

Solennità dell' Immacolata Concezione

Lectures: Gn.3,9-15.20; Sal.97; Fl.1,4-6.8-11; Lc.1,26-38

La solennità dell' Immacolata concezione di Maria si inserisce in maniera del tutto naturale nel tempo di Avvento, e anzi aiuta a comprenderne pienamente il significato.

Abbiamo, infatti, meditato, all' inizio di questo tempo di Avvento sul significato di alcune parole chiave che lo caratterizzano, come le parole *venuta, fine, attesa, avvicinamento, speranza...*

L' Avvento, infatti, ci ha richiamato anzitutto il tema della triplice *venuta* di Cristo, secondo la visione di san Bernardo: la *venuta* di Cristo nel Natale, la *venuta* di Cristo alla *fine* della storia, e la *venuta* intermedia di Cristo, nella Chiesa, attraverso la fede. E ogni *venuta* e ogni *fine* di un mondo vecchio, in vista dell' instaurarsi di quello nuovo, è preceduta da un' *attesa* e da un *avvicinamento* del Signore.

E noi non siamo qui solo e principalmente per commemorare la prima *venuta* di Cristo, il Natale del passato, come si commemorano gli uomini del passato fuori del cristianesimo, quanto a celebrare la *venuta* di Cristo in ogni rinnovarsi dell' incontro personale con lui nella nostra vita; a celebrare e ringraziare per la sua presenza attuale nella storia, tramite la fede, tramite il sacramento, tramite la Chiesa. E siamo qui per orientarci insieme all' attesa della piena manifestazione della gloria nella sua *venuta* finale, quando l' eternità sarà pienamente visibile.

Allora le parole *fine, attesa, avvicinamento, venuta*, si collegano con l' altra grande parola cristiana che è la parola *speranza*. Ma una *speranza* non è ragionevole se non è fondata già su un' esperienza, sulla conoscenza dell' inizio di ciò che è promesso e che non è ancora totalmente manifestato. Una *speranza* senza ragioni, una *speranza* senza esperienza non sarebbe *speranza*, ma illusione; e comunque, non sarebbe la *speranza* cristiana.

A questo punto si colloca il significato dell' Immacolata concezione: infatti Maria è cole che anticipa in sè l' esperienza della redenzione. È indispensabile che nella storia ci siano coloro, che per un dono speciale, per un carisma, hanno il compito di anticipare in se stessi il destino di tutti, in modo che tutti, vedendo ciò a cui sono orientati, possano credere, ragionevolmente. In lei, preservata dal peccato originale anticipatamente, ogni cristiano vede il frutto del suo Battesimo. In lei ha inizio la Chiesa, luogo in cui l' esperienza dell' anticipo è iniziata.

Ecco, allora, l' altra grande parola dell' Avvento: *anticipazione*. Non siamo gente che crede in un' eternità del tutto ignota: siamo gente che crede in un' eternità che si è rivelata e che ha iniziato e continua, nella storia, a produrre frutti di santità, cioè di umanità veramente umana, di umanità divinizzata. Vogliamo, allora, domandare al Signore e a Maria questa fede, questo modo di accogliere il Natale ormai prossimo per poter essere noi stessi, *anticipazione* visibile e credibile del destino di salvezza dell' uomo per coloro che ancora non conoscono, o conoscendo non accolgono e non amano e non anticipano in se stessi il destino della storia.

Bologna, 8 dicembre 1991

